

REPORT

Sabato 23/01/2010 si è tenuta a Roma una riunione nazionale autoconvocata dei coordinamenti e dei comitati di lotta dei lavoratori e delle aziende contro la crisi a cui **hanno partecipato più di 150 delegati/e da ogni parte di Italia**, di ogni settore lavorativo e sigla sindacale (**Fiom, Filcams e FP Cgil, SdL, Flmu e Flaica CUB, RdB, USI, Cobas, Slai Cobas e SLL**) o comitati di precari/e senza tessera.

Tra agli altri sono intervenuti lavoratrici e lavoratori RSU Fiom di Agile ex-Eutelia di Roma, RSU SdL Inps Livorno, Fiom Merloni Fabriano, Rete operaia Bergamo, Rsa CGIL Standard hotel Genova, cassaintegrati Alitalia, RSU Flmu-Cub Marcegaglia Milano e coord uniti contro la crisi, RSU Cobas Agenzia entrate Roma, Alfa Romeo Arese e Novaceta Magenta, RSU Flmu-Cub Maflow, coord. autoconvocato Flmu cub Appalti sirti, Cooperative sociali Roma, Coordinamento interaziendale alto trevigiano, Coll. lavoratori Comdata, call center Omnia Milano, RSU SdL Fiat Cassino, RSU Fiom Carraro Padova, Coordinamento precari della scuola, Redaelli Tecna Brescia, RLS Ferrovie, Disoccupati Organizzati sll Napoli, RSU SdL Comune di Milano, cassaintegrati Eaton, indotto Fincantieri Monfalcone, Coordinamento Lavoratori aziende in crisi del Iodigiano; RSU SdL Manuli di Ascoli.

Molti di questi interventi si sono aggiunti alle adesioni e alle presenze anche tra i non intervenuti che hanno sostenuto la proposta di autoconvocazione da varie regioni:

MARCHE: Coordinamento dei Lavoratori del Piceno: Manuli - Maflow - IKK - Cartiera Alstrom- PAL Italia - Bentel - Itac - Prisman - Deatec - A. Merloni, Cartiere Milane di Fabriano.

LOMBARDIA: Coordinamento Lavoratori Uniti Contro la Crisi di Milano: Marcegaglia Buildtech - Maflow - OMNIA Service - Lares - Metalli Preziosi - Bitron; Alfa Romeo di Arese, Novaceta Magenta, Neopharmed Srl, lavoratori Poste; Rete Operaia valseriana e gruppo lavoratori precari di Bergamo: Comital, Cartiera pigna, Tenaris.

FRIULI VG: Coordinamento Lavoratori Contro la Crisi del Friuli - Venezia Giulia: Safilo Marignacco e Precenicco (Ud), Eaton Monfalcone (Go), S.B.E. Monfalcone (Go), Savio Pordenone, Eco Luwata San Vito (Pn), Danieli Buttrio (Ud), Precari scuola Trieste, Indotto Fincantieri Monfalcone (Go).

TOSCANA: Comitato di Lotta per il Diritto al Lavoro di Livorno: Giolfo & Calcagno, Ipercoop, Continental, Ltm Porto, Telegate, Trw, Inps, Provincia di Livorno Sviluppo, FFSS; call center Answers ex Phonemedia di Pistoia; operai Comune di Pisa.

LAZIO: Lavoratori autoconvocati: appalti Sirti, Eutelia, Alitalia, Telecom, Atesia, Pubblico Impiego, Ibm, Engineering, Terzo settore, Precari della scuola, Grande distribuzione; FIAT di Cassino; Selex (gruppo Finmeccanica) di Latina.

CAMPANIA: Alenia Pomigliano, FIAT Pomigliano, Disoccupati Napoli.

PIEMONTE: Coll. Lavoratori Comdata, Fiat Mirafiori.

SARDEGNA: Carbosulcis e Alcoa.

MOLISE: comitato ex-interinali Fiat Powertrain di Termoli.

BASILICATA: coop. e indotto FIAT Melfi.

LIGURIA: Standard Hotel, Fincantieri.

Di seguito un articolo del "megafono quotidiano" e le due mozioni scaturite dalla discussione che dalla mattina si è protratta fino alle 17.

Ci saranno nuovi appuntamenti locali e nazionali che verranno comunicati nelle prossime settimane.

Da Il Megafono quotidiano «E' ora di un coordinamento nazionale contro la crisi»

Buon risultato della prima riunione nazionale di fabbriche in lotta per difendere il lavoro.

Tra le proposte: la costituzione di un vero raccordo nazionale, la realizzazione di una vera assemblea entro tre mesi, coordinamenti territoriali. E una scadenza: in piazza il primo marzo accanto agli immigrati Checchino Antonini.

Mettere in collegamento le lotte, aprire un confronto, stabilire relazioni, far pagare la crisi ai padroni. Battersi, insomma, per il blocco dei licenziamenti, l'aumento del salario, la riduzione dell'orario, la requisizione delle aziende e il vincolo industriale delle aree.

«A Milano stiamo cercando di attivare una generazione di lavoratori disabituati da quasi vent'anni di concertazione ma è assurdo che non ci sia ancora stato un vero sciopero generale dalla proclamazione di questa crisi», ha detto Massimiliano Murgo, delegato Rsu della Marcegaglia alla riunione di stamattina in una Casa del popolo romana, nel quartiere Trionfale, dove sono confluiti un centinaio di lavoratori di fabbriche in crisi per abbozzare una piattaforma e un'agenda da mettere in comune.

Ne è venuta fuori dopo cinque ore di dibattito una risoluzione che lancia la proposta di un coordinamento nazionale, dell'estensione dei coordinamenti territoriali e di un'assemblea di tutti entro tre mesi. Naturalmente saranno tutti in piazza il primo marzo coi lavoratori immigrati.

S'è trattato di un primo appuntamento, scaturito da un appello preparato dai coordinamenti milanese e piceno e subito sottoscritto da realtà analoghe del Friuli, del Trevigiano, di Livorno, del gruppo Fiat, della Sardegna, dall'assemblea autoconvocata di Roma, per **«ricostruire, il più velocemente possibile, un'unità sempre maggiore della classe lavoratrice a prescindere dal comparto lavorativo, dall'appartenenza sindacale, dalla nazionalità, ecc».**

Da qui la proposta: «Riteniamo quindi che per rafforzare queste reti nate dal basso, per costruire legami unitari ancora più grandi e incisivi, per stimolare la costruzione di coordinamenti in ogni distretto produttivo, sia necessario organizzare un momento di confronto diretto e autoconvocato tra tutte queste realtà di lotta contro la crisi per tentare di costruire un coordinamento nazionale».

Se il padronato utilizza la crisi per riscrivere i rapporti di forza, l'autonomia dei lavoratori deve servire a sottrarsi dalla tendenza concertativa a farsi carico delle ristrutturazioni ma **«unificare le lotte, farle uscire dall'isolamento»**, ha detto, in apertura, il dipendente della leader confindustriale, raccontando l'esperienza milanese di coordinamento e l'urgenza di uno strumento nazionale. Via via hanno preso parola molti dei convenuti riferendo sia di mobilitazioni emblematiche - dalla Agile alla Mafrow - sia di esperienze di collegamento territoriale.

Quella friulana, restituita da Alessandro Perrone della Eaton, è nata davanti al presidio della Safilo quando è iniziata la convergenza di altre aziende in crisi. E ora il coordinamento sta svolgendo un ruolo importante tra i lavoratori dell'indotto Fincantieri di Monfalcone. «Il 10% della popolazione del Friuli è dato dai 50mila lavoratori in mobilità, cassa integrazione o disoccupati», dice Perrone. In ogni storia emerge il rapporto difficile con i sindacati, sebbene tutti gli intervenuti abbiano una delega o una tessera Fiom, Cgil o dei sindacati di base: «Non è possibile - aggiunge Perrone - che il sindacato pensi che il suo lavoro finisca con la firma della cassa integrazione».

«E' stata un'iniziativa utile per la modalità con cui è stata costruita - commenta Gigi Malabarba - che va oltre le specifiche appartenenze e può costituire un punto di riferimento per chi vuole superare la frammentazione delle lotte e delle sigle per favorire una dinamica positiva dal basso, per rendere le mobilitazioni in sintonia con l'esigenza di riunificazione. L'omogeneità delle esperienze in corso ha favorito l'individuazione di una piattaforma: contro i licenziamenti, per il salario sociale ecc... Buona l'accoglienza della proposta della Rete europea della marce per una scadenza a Bruxelles il 17 ottobre per contestare l'Ue, la migliore amica del liberismo, che ha proclamato il 2010 anno contro la disoccupazione e la povertà».

Il documento finale

La crisi del capitalismo sta estromettendo dalle aziende migliaia di lavoratori e lavoratrici, dimostrando che tutti i settori vengono toccati da essa. è un fatto ormai evidente che i lavoratori, precari, disoccupati, studenti, stanno direttamente pagando le conseguenze di questa crisi strutturale, internazionale del capitalismo.

La chiusura di stabilimenti, delocalizzazione delle produzioni, licenziamenti dei precari, ristrutturazione della scuola e conseguente indebolimento e peggioramento qualitativo del sistema di formazione, aumenta e intensifica lo sfruttamento. Quanto sta succedendo ci pone come lavoratrici e lavoratori di fronte a delle scelte da condividere in modo trasversale a prescindere dalla sigle sindacali di appartenenza e non. Siamo di fronte ad un attacco che spinge tanti lavoratori ad iniziative di lotta mai viste prima per ribadire la volontà di resistere a questo attacco.

Assistiamo a forme di lotta che vanno al di là della proclamazione di scioperi e dell'occupazione di fabbriche esponendo i lavoratori personalmente senza le giuste tutele che li dovrebbero salvaguardare. L'esempio della INNSE è una battaglia vinta che ha ridato nuove energie a tutti noi per riorganizzare la resistenza nel paese.

Si rende dunque necessario creare una vera forma di solidarietà e partecipazione fra tutte le lotte dei lavoratori. Per tanto l'assemblea dei coordinamenti e dei delegati delle fabbriche in lotta del 23 gennaio propone:

- ✓ **La costruzione di un coordinamento stabile nazionale di tutte le realtà di lavoro in lotta.**
- ✓ **La costruzione, laddove non esistono ancora, di coordinamenti territoriali.**
- ✓ **La formazione di un network informatico che garantisca un'informazione puntuale da tutti i nodi territoriali**
- ✓ **La costruzione di mobilitazioni generali territoriali e nazionali unificanti per tutte le lotte**
- ✓ **Promuoviamo la partecipazione a tutte le iniziative che si svolgeranno nella giornata del primo marzo a sostegno dei lavoratori migranti.**
- ✓ **Seguiamo le proposte e le dinamiche di costruzione di mobilitazioni contro la precarietà e la disoccupazione a livello internazionale.**

Proponiamo di organizzare entro i prossimi tre mesi una assemblea nazionale più ampia per coinvolgere più realtà di lavoratori in lotta e verificare l'avanzamento delle proposte lanciate nella riunione odierna.

Da qui è importante e fondamentale costruire un movimento vero di lavoratori uniti contro la crisi che rimetta al centro la ripresa di una coscienza di classe capace di contrastare i licenziamenti, le speculazioni e le ristrutturazioni padronali, e che metta in discussione gli attuali rapporti di forza nella società.

FACCIAMO PAGARE DAVVERO LA CRISI AI PADRONI!

Roma 23 gennaio 2010